

La Sicilia 8 Giugno 2001

“Longo non è il mandante dell'omicidio Bottari”

MESSINA - Dopo tre anni d'indagini, il procuratore capo Luigi Croce e i sostituti della Direzione distrettuale antimafia, Salvatore Laganà e Vincenzo Barbaro, hanno deciso di chiedere ai Gip Carmelo Cucurullo e Alfredo Sicuro l'archiviazione della posizione del gastroenterologo del Policlinico Giuseppe Longo, relativamente all'accusa, lanciata dal sostituto procuratore Carmelo Marino, di essere stato il mandante dell'omicidio del prof. Matteo Bottari, ucciso il 15 gennaio del '98 con un colpo di fucile alla testa.

I magistrati antimafia, scaduti i termini delle indagini, non hanno riscontrato, a carico di Longo, indizi sufficienti per affrontare un processo con possibilità di successo. Troppo scarse, infatti, le prove raccolte per sostenere quest'accusa.

Alcuni giorni fa, invece, gli stessi inquirenti avevano fatto notificare a Longo e ad altre 85 persone un avviso di conclusione indagini per mafia nell'ambito dell'operazione «Panta Rei» riguardante presunte infiltrazioni nell'Ateneo della «'ndrina» calabrese di Africo Nuovo e una presunta compravendita di esami all'interno dell'Università peloritana.

Il prof. Longo è stato assolto alcune settimane fa dal Tribunale di Milano dall'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di eroina e cocaina tra le due sponde dello Stretto. Proprio per quest'ultima indagine, Longo – oggi a piede libero – è rimasto in carcere per circa 3 anni. Era accusato di essere stato l'«ambasciatore» dei boss della 'ndrangheta che da anni controllavano il narcotraffico tra i Paesi dell'Est, la Lombardia e la Calabria. Ma alla fine tutte le accuse si sono rivelate infondate, con la successiva assoluzione con formula piena.

L'inchiesta sull'omicidio del noto gastroenterologo del Policlinico, Matteo Bottari - collega di Longo e genero dell'ex rettore dell'Università, Guglielmo Stagno d'Alcontres, nonché pupillo di un altro ex rettore, il defunto Diego Cuzzocrea - a giugno '98 aveva portato all'emissione di un avviso di garanzia nei confronti di Longo, sospettato proprio di essere il mandante del crimine «eccellente».

Tra gli altri, furono iscritti nel registro degli indagati, con l'accusa di favoreggiamento, anche l'allora rettore Diego Cuzzocrea, l'ex segretario del rettore, Eugenio Capodicasa, l'ex prorettore Giacomo Ferrà, e altri due medici del Policlinico, per i quali la Procura antimafia per alcuni capi d'imputazioni ha chiesto l'archiviazione e per altri ha sollecitato il rinvio a giudizio.

L'omicidio Bottari aprì la stagione dei veleni a Messina. Quella del «caso Messina», del «verminaio», delle continue visite della Commissione parlamentare antimafia, dei procedimenti disciplinari e dei trasferimenti di alcuni magistrati della Procura peloritana. Un periodo che iniziò proprio quella sera del 15 gennaio '98, quando un gruppo di fuoco, intorno alle 22, aspettò il docente universitario all'incrocio tra viale Annunziata e viale Regina Elena, mentre stava rientrando a casa. A sparare, certamente, più d'un sicario, forse a bordo di un motorino.

Il periodo delle polemiche si concluse con il cambio dei vertici dell'autorità inquirente e con l'arrivo al Palazzo di giustizia di una nuova schiera di giovani sostituti procuratori.

La richiesta formulata ieri dai magistrati antimafia Laganà e Barbaro e controfirmata dal capo della Procura, Luigi Croce, passa ora al vaglio dei giudici per le indagini preliminari, Carmelo Cucurullo e Alfredo Sicuro, gli stessi che in questi anni si sono occupati di un crimine che ancora nasconde mandanti ed esecutori.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS